

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20
Esteri spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

In grave errore

Non so se il cattolico sinceramente attaccato al Pontefice scopra sempre un ragionamento falso che si annida in certe dichiarazioni, fatte da certi giornali, di stima e di ammirazione verso il Romano Pontefice che attualmente le sorti della Chiesa. Poiché in disparte ogni considerazione di indole innaturale, e facendo studiatamente azione dall'augusta sua dignità, e sottacerne condizioni violente a cui è ridotto nella libertà il Papa dalla setta, i più tra i cattolici che pure vorrebbero essere tenuti in equilibrio di temperati e improntati al sentimento di vera libertà ed equanimità, divagano di per l'indole soave e per la personalità mabile dell'attuale Pontefice. Ciò si verifica particolarmente quando lo scorso anno quando tutto era commosso e sospeso dalla destituziata per la sua lieve infermità. In questi giornali, esprimendosi in questi termini, dicono certamente il vero, e noi non siamo che unirci ed applaudire con tutto il cuore a tali sentimenti. Ma qui sta il sottile: questi giornali dicono solo una parte, meno principale della verità; queste espressioni, per quanto belle, non possono accontentare il cuore di un buon cattolico. Ciò deve preoccupare molto la mente ed il cuore di ogni buon cattolico, non sono soltanto le doti personali, per quanto eccellenti e la stima per la sua augusta autorità, ma la conoscenza delle sue attuali condizioni, la difesa dei suoi imprescrittibili diritti. Il Pontefice, infatti, non può essere deposto, anzi dannoso alla causa della religione è il tergiversare alla moda dei cattolici.

Molti sono infatti gli ingenui, che appreso da certi giornali che affettano stima per il Pontefice certe frasi colle quali si loda questa o quest'altra qualità personale, credono poi dall'applicare la mente ad altre condizioni in cui si trova la sua augusta persona e non vogliono prestar fede alle reiterate e giustissime lamentele che dai vari uffici di quando in quando si fanno udire per rendere i cattolici edotti dello stato in cui le sette hanno ridotto il Pontificato di Cristo al mondo cattolico. Tutto il mondo cattolico infatti è un cuore ed una voce solenne nel richiedere per il Capo Supremo della Religione reale libertà ed indipendenza, e nel riconoscere e nell'affermare altamente che per le condizioni presentemente in cui si trova il Pontefice, Egli è privo ancora di quella misura di libertà ed indipendenza che sarebbe certamente dovuta all'esercizio del suo ministero.

Le vere del cattolico soprattutto adunque in questi tempi è l'essere incrollabilmente fermi nel sostenere e nel proclamare che le condizioni in cui si trova il Pontefice non possono a niun patto rimanere come sono. Non spetta certamente a noi di emanare positivamente in quale modo le condizioni debbono essere mutate, perchè di ciò tanto deve giudicare il Pontefice; ma non meno già la conoscenza che il cattolico deve rimanere indifferente al protrarsi di stato di cose evidentemente intollerabile, e che energia anzi con coraggio e costanza viene insistere in unione coi cattolici di tutto il mondo perchè sia provveduto alla libertà ed indipendenza del nostro Padre Pontefice: in modo effettivo non illusorio come in presente; cosicché il Papa pur si dica in realtà padrone di se, sovrano assoluto ed indipendente da ogni altro potere, provveduto in modo stabile e non transitorio, e mutevole e non per sola deliberazione a governo riformabile a capriccio. Non contentino pertanto i Cattolici delle vane espressioni di stima e di rispetto che tanti giornali che si dicono moderati, professano per l'augusta autorità del Pontefice, ma

insistano sulla difesa dei suoi diritti, e sulla libertà che come capo del Cristianesimo al libero esercizio del suo augusto ministero gli compete. Ne si lascino scoraggiare dallo spauracchio vano di apparire nemici della patria imperocchè la soluzione dell'importante problema della libertà del Papa, a detta di tutti gli statisti non travolti da spirito di parte si può avere senza offendere le indipendenze della patria nè scindere la sua unità. Il Papa si è dimostrato pronto e sempre rivolto a concilianti allo scopo, si ascolti adunque l'autorevole sua parola ed il Cattolico sia tutto nel difendere con raddoppiata energia la causa della libertà ed indipendenza della Chiesa e del suo Capo ed animato di vero patriottismo non disgiunga mai la causa della patria da quella della libertà ed indipendenza del Papa. Felix

LA MODA

Il Patriarca di Venezia Card. Cavallari ha tenuto nella Basilica di S. Marco una splendida e ben indovinata Omelia di grande attualità contro la moda. L'Omelia riguarda le signore che, perduto ogni senso di moralità e di giusto rossore, vanno attorno vestite in modo affatto indecente, e saremmo per dire scandaloso. Questa sconcezza minaccia di passare dalle città ai paesi anche alpestri delle nostre vallate e tra le nostre signorine in zoccoli ed in grembi nei giorni feriali, in busto e merletti ed alcune anche in cappello in giorni festivi. A parte che anche vestite alla moda le nostre montanine non perdono nulla del loro fare contadinesco e non fanno che acquistare in goffaggine, tanto che si possono definire con tutta verità « Villane rincivilite », diventano ogni giorno più civiltuose e leggere con quanto scapito della purezza ognuno può immaginare. Ecco ora alcune parole dell'Eminentissimo porporato. « San Pietro scrivendo ai novelli convertiti nelle varie provincie dell'impero romano, fra tanti salutarissimi avvisi diceva loro: Le donne devono avere una casta condotta e devono ricordarsi che il loro pregio più bello non consiste già nei materiali abbigliamenti del corpo, nell'acconciatura dei capelli o nelle vesti ricche di gemme e d'oro, ma in quella vita interiore rifulgente di virtù e di meriti che solo può renderle care a quel Dio al quale solo devono piacere. Ora — prosegue il Cardinale — si potrebbe dir lo stesso ai nostri giorni? Basta osservare in che modo vadano attorno vestite tante signore e signorine, per vedere se in tante vi abbia anche solo un briciolo di quella castigatezza di cui parla l'Apostolo e di cui le prime cristiane andavano adorne. Oggi la spudoratezza nel vestire di non poche donne è arrivata a tal punto che gli stessi uomini che hanno, non dirò sentimento cristiano, ma anche solo, naturalmente onesto, ne rimangono stomacati. Che cosa indicano mai quelle sfacciate nudità, quelle scomposte movenze, quella procacità di sguardi, quella sguaiatezza di tratto a cui si abbandonano, se nonchè il senso di modestia ha ormai da loro esulato? Per parte mia, continua Egli, vi dichiaro pubblicamente che non permetterò mai, nel mio Episcopio che fungano da matrone ai cresimandi, donne malamente vestite. Là, io sono in casa mia, in casa mia, ho tutto il diritto di respingere quelle persone che non rispettassero la santità del Sacramento ».

Noi facciamo plauso alle parole del santo Cardinale e vorremmo che con franchezza i padri di tante nostre giovani fossero in proposito molto severi. Sarebbe tanto di guadagnato per la moralità, la serietà e il pudore delle nostre fanciulle. B.

I FIACCHI

Chi non è meco è contro di me, e chi meco non raccoglie dissipa.

Ev. S. Luca XI 23.

Non si sbaglia affermando che queste parole si riferiscono ad una grandissima quantità di cristiani. Sono cristiani soltanto di nome. In apparenza non sono contro Cristo perchè dicono di volerlo, ed infatti vanno anche nella sua chiesa; ma in realtà sono contro di lui perchè non sono con lui nel volere il bene, e con lui non raccolgono. Non è vero cristiano se non chi lavora efficacemente per Cristo e la sua causa, e coloro che si accontentano di avere un poco di fede per solo uso e consumo, in realtà sono contro Cristo e dissipano perchè non si oppongono all'opera del male, ed al male stesso non si sforzano di contrapporre altrettanto bene. Somigliano ad un fattore che lasciasse crescere a suo piacimento la gramigna nel campo del padrone, un fattore cioè che tradisce gli interessi che gli sono affidati. Cristo vuole l'operosità ed i cristiani nè caldi nè freddi sono rifiutati, come dice altrove l'Evangelio. E non si creda cristiano chi non non si prende a cuore la causa di Cristo facendo anche de' sacrifici per lui.

Chi ama il prossimo ha adempiuta la legge. S. Paolo.

Calendario Sacro

Il Vangelo.

Disse Gesù a certuni che si credevano giusti e disprezzavano gli altri la parabola seguente: Due uomini ascendevano al tempio per far orazione, uno fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo tenevasi in piedi ritto e parlando in suo cuore pregava così: Mio Dio vi ringrazio perchè non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, come questo pubblicano ecc.

(S. Luca cap. XVIII).

Uno dei peccati capitali in odio non solo a Dio ma agli uomini è la superbia. Essa è un desiderio disordinato della propria eccellenza, col quale vuol apparire più degli altri, vuol avere su gli altri la preminenza; guai a toccarlo il superbo, guai a contraddirgli! Egli non solo è un egoista che per se reclama tutti gli onori, le deferenze, ma patisce per l'onore che ne viene agli altri, per tema di dover egli sfigurare.

Di che può mai gloriarsi l'uomo? Tutto quanto ha di sapienza, di bellezza, di forza, di ricchezza non è forse tutto dono di Dio? Che cosa è l'uomo se non putredine e polvere?... I superbi sono odiati dagli uomini e nell'espressione: *Va là che sei un superbo!* v'è tutto il disprezzo che uno può gettare sopra il suo prossimo. E' odiato da Dio, il quale resiste ai superbi e agli umili, invece, dà le sue grazie. Dalla superbia poi, traggono origine tutti gli altri infiniti mali, l'ambizione per gli onori, per le ricchezze e quindi la violazione dell'equità, l'insolenza, il disprezzo del prossimo, come il Fariseo giudicando tutti gli altri, *non sum sicut ceteri* e specialmente non sono come quel povero e miserabile pubblicano che sta in fondo alla Chiesa... Quanta superbia oggi nella società alta e bassa! Quanto ributtante egoismo in mezzo ai popoli! Molti sanno appena far l'occhio bicchiere e pretendono di saperne tanto come chi ha studiato. Si dà la caccia alle cariche del paese con ogni mezzo, anche illecito, e divenuti sindaci, consiglieri, quanto sussiego! I deputati e i senatori passano in seconda linea in loro confronto. — O superbi, il vostro contegno è disprezzato da Dio e dagli uomini.

Il giorno 4 è S. Domenico di Gusmano, quello che per primo ha predicato il Rosario e ha combattuto gli Albigesi.

Il 5 è la Madonna della Neve, festa popolare tra noi.

Il 9 Ss. Fermo e Rustico, due Santi di Bergamo.

Il 10 S. Lorenzo M., quello che fu arrostito sulla graticola.

Il 15 è festa di precetto, festa di Maria V. Assunta, Solennità di Bordogna, Poppolo, Piazzolo e Valtorta.

Oremus pro pontifice nostro Pio

Il giorno 4 agosto del 1903 la Chiesa cattolica depose il lutto nel quale era stata gettata dalla morte del grande Pontefice Leone XIII, esultava. Un nuovo Papa nella persona del Card. Sarto Patriarca di Venezia, prendeva il governo dell'orbe cattolico, acclamato dai suoi figli i quali in Lui, come nei suoi antecessori vedevano il rappresentante infallibile di Cristo. A Pio X, il Papa della carità e della Eucaristia, vadano le nostre preghiere.

LAVORO ALL'ESTERO

Quel che produce l'emigrazione italiana. — La statistica ufficiale, fissa a più di cinque milioni e mezzo il numero degli italiani che vivono all'estero. Le due Americhe da sole assorbono quattro milioni e mezzo dei nostri emigranti; l'Europa ne riceve 900,000 e l'Africa 180 mila. Di tutte le nazioni europee e la Francia quella che ospita il maggior numero di italiani: 400,000 i quali aggiunti ai 100,000 che vivono in Tunisia e ai 45,000 che si trovano in Algeria, portano a 550,000 il totale degli italiani che lavorano sul territorio francese.

Si è sempre detto che l'emigrazione era una importante sorgente per l'Italia. Questa verità è ora dimostrata ufficialmente da una memoria interessantissima pubblicata da Bonaldo Stringher il quale prova con le cifre alla mano, che gli emigranti mandano ogni anno in Italia, da tutte le parti del mondo una somma di lire 450 milioni al minimo.

Gli stranieri, i touristes ecc. vi portano una somma annua presso a poco eguale. E i 900 milioni provenienti da queste due sorgenti permanenti, uniti ad altre risorse straordinarie, assolutamente speciali per l'Italia, le permettono di equilibrare vittoriosamente il « deficit » annuale delle sue esportazioni.

Nuovi lavori. — E' stata presentata da una Società del Canton Ticino alla Camera Federale la domanda di concessione per una funicolare che da Brusino dovrà salire al Serpiano. Sarà lunga 401 metri e dovendo superare ben 310 m. di dislivello avrà una pendenza media del 66 per cento ed in alcuni punti anche del 70 per cento.

Vi sarà un ponte di 15 metri di luce. La trazione avverrà a contropeso d'acqua. La spesa non sarà superiore a fr. 160 mila.

Una funicolare nel Canton Grigioni. — E' stata inoltrata una domanda di concessione per la costruzione di una funicolare Pardisla o Grusch-Seewis. Funzionerebbe tutto l'anno con riduzione di corse nell'inverno. La lunghezza varia sui 1000 metri con una pendenza massima di 390 per cento. Il conto è preventivato in fr. 380,000.

— Gli operai addetti ai lavori per il traforo del tunnel del Hauenstein dichiaravano lo sciopero motivando dall'aver l'Impresa violati in molti modi il contratto concluso nello scorso marzo. Le trattative iniziate coll'Impresa furono tosto interrotte avendo essa dichiarato di non voler scendere a patti. Pare sia intenzionata di rispondere con una serrata generale. Il conflitto si annuncia quindi lungo e una soluzione difficile. Auguriamo agli operai una pronta vittoria e invitiamo gli italiani a tenersi lontani dal luogo del conflitto.

IN ITALIA

Dopo il congresso il Regio dei socialisti riuscito, come sapete, con la divisione del partito in altri gruppi più o meno forti, gli sguardi d'Italia, lasciato ogni altro interesse, si spingono in Libia e nell'Egeo, d'onde viene spesso un'ondata di gloria per merito delle nostre truppe le quali dal primo giorno della guerra ad oggi, non hanno fatto che coprirsi di meriti, mentre in Turchia la rivoluzione dell'Albania minaccia Costantinopoli, unitamente alla crisi del gabinetto, dovuta in gran parte alla indisciplinatezza dell'esercito e ad uno stato di politica interna ormai insopportabile. Si è giunti al punto di parlare continuamente dai giornali, di sfacelo.

Nell'Egeo abbiamo avuto nella giornata del 19 luglio un episodio tale di ardimento e di coraggio della nostra marina che ne restarono fortemente meravigliate tutte le Potenze, e tutti i giornali, si può dire quasi all'unanimità, hanno parlato dello spirito dei nostri soldati col vero entusiasmo.

Ecco il fatto: Una squadriglia di torpediniere, forse inseguendo siluranti nemiche o per scopo di ricognizione, si spingeva con mirabile ardimento e con ordine perfetto entro i Dardanelli, giungendo inosservate quasi fino a Gianak per circa 20 Km. Scoperta da potenti proiettori e fatta segno di nutrito fuoco incrociato dalle due sponde, nonché dalla mitraglieria e moschetteria, si spingeva sempre avanti, fino a che constatato che la squadra nemica era in pieno assetto d'offensiva e protetta da cavi di acciaio, la nostra pensò di ritirarsi. Il ritiro fu fatto con calma e ordine perfetto,

tanto che le nostre vecchie siluranti poterono incolumi portarsi in salvo. La flotta nemica non osò neppure muoversi contro le nostre cinque piccole navi, il che vuol dire che in fatto di marina la Turchia non potrebbe essere in peggiori condizioni. L'audacia della nostra marina, ripeto, riempì di meraviglia il mondo politico e militare, meraviglia che eruppe da ogni petto con un inno dato ai bravi marinai e al loro capitano Millo. Tanto i marinai, come gli ufficiali saranno promossi per merito di guerra. Da notare che gli ufficiali erano tanto persuasi dell'audacia dell'impresa, che prima di partire fecero testamento.

L'azione, ripeto, ha avuto largo plauso e grande ammirazione dalla stampa e dai circoli politici. Intanto che scriviamo va sempre più accentuandosi la rivolta dell'Albania e l'anarchia dell'esercito, che a mezzo di una commissione ha presentato un ultimatum al nuovo gabinetto. Tutto ciò porterà a un rinviamiento nel Governo turco, riconoscendo finalmente lo stato di fatto? Ne dubitiamo, data la ostinatezza del nemico il quale anche in mezzo alle più fiere rivoluzioni, mantiene sempre l'audacia, la superbia e soprattutto l'odio verso di noi. E allora a quando la pace? Ecco una domanda alla quale non è facile dare una risposta giacché anche i giornali più ben informati ed evoluti non fanno che delle congetture, quando non siano addirittura pessimisti.

In Libia abbiamo avuto di questi giorni sempre delle ricognizioni, e con la peggio dei nemici che si ebbero molte perdite.

Gli acquazzoni di questi giorni, specialmente nell'Italia settentrionale, hanno prodotto danni non lievi; speriamo in un tempo migliore per l'avvenire della stagione estiva.

brevi ed ordinati compiti che le signore maestre hanno loro assegnato. Col prossimo anno scolastico speriamo di avere l'istituzione della IV classe elementare, la quale è destinata a portare un vero vantaggio alla gioventù, ed un maggiore e più completo sviluppo nella popolazione.

Il giorno 26 luglio i bambini del nostro Asilo hanno dato il loro saggio finale; fu lo svolgimento esatto, accuratissimo di un programma semplice, ma eloquente così che tutto il numeroso ed eletto pubblico non ha potuto a meno di ammirare i piccoli scolari e le RR. Suore che con tanta cura e bontà li assistono e danno loro i primi elementi di una vera e promettente educazione. Il giorno 28 si ebbe la ripetizione del saggio stesso.

— La V. Curia ha disposto pel trasloco del nostro Curato don Ambrogio Calvi che fu qui per quasi due anni. Ha destinato al suo posto il novello prete don Valvassori. Ad entrambi i miei auguri d'ogni bene.

— Da Pommier (Francia) ci scrive una buona compagnia, la quale dà buone notizie e si mostra soddisfatta della lettura del nostro giornale e desiderosa di ulteriori notizie del paese e del campo di battaglia; faremo in modo di soddisfare anche questo legittimo desiderio.

Da Davos (Svizzera) riceviamo una dettagliata relazione sulla missione compiuta fra gli operai italiani residenti in quella amena posizione dal R.mo Prof. Bues di Torino. E gli predicò per parecchi giorni con frutto e nettò le basi di una Società cattolica fra gli operai stessi i quali sono grati all'ottimo sacerdote ed al zelantissimo Arciprete di Davos. — Da Baceno (Domodossola) ci giunge notizia della visita fatta dal R.mo Prevosto Dolci di Adrara, tornata carissima ai nostri operai.

Continuate tutti bene nel Signore. Fatevi buona compagnia. — A Branzi ottima salute e bella stagione. — Addio.

BARESI. — *Varie.* — Nei giorni 22-23 luglio ebbero luogo gli esami di proscioglimento. Dei sette presentati, uno è caduto, però in una sola materia. Con quanto impegno curi l'istruzione dei nostri figli questa signora maestra Rillosi Angela, ce lo dicono i trent'anni circa di insegnamento fatto in mezzo a noi, poiché quelli che presentati agli esami, non superarono, durante tutto questo tempo, furono soltanto tre o quattro. Sarebbe bene però che i padri e le madri di famiglia prendessero le cose che riguardano l'istruzione dei loro figli con più importanza; sarebbe questo di conforto alla benemerita signora maestra e di stimolo ai fanciulli a perseverare nello studio. Ai nuovi diplomati, congratulazioni, e alla infaticabile maestra i sensi della nostra più viva gratitudine.

— Dei nostri soldati, uno ancora è chiamato dove la patria ha bisogno. E' la volta del granatiere Alessandro Gervasoni, sbarcato a Sidi Said il 20 di luglio. — L'alpino Guglielmo Gervasoni scrive da Derna, che si trova in buona salute; ringrazia e saluta tutti quelli che si interessano di lui. Non temete, o cari giovani: i voti e le preghiere dei vostri compagni vi otterranno da Dio la grazia di ritornare un giorno in paese trionfanti.

— Quest'anno si nota uno scarso concorso di villeggianti in tutta la valle, ma specialmente qui a Baresi, tanto che si può dire ci abbiano quasi abbandonati. Alcuni dicono che ciò dipende dal fatto che l'anno scorso furono trattati poco cortesemente; io invece ricerco la ragione altrove. Le condizioni finanziarie del nostro comune non permettono di fare delle comodità, quali sarebbero abbondante acqua potabile, comode strade, ecc. I signori, che vengono in montagna quasi tutti per curarsi e riposare, preferiscono quei paesi che di tali comodità sono dotati. A quei pochi che sono giunti, il nostro benvenuto.

— Anche noi abbiamo un coadiutore che servirà anche Fondra nella persona dell'ottimo prete don Ambrogio Calvi di Moio. A lui il nostro cordiale benvenuto.

All'ultima ora sappiamo che anche il giovane Gervasoni Mansueto è partito per il teatro della guerra a lui il nostro augurio di un ritorno vittorioso e sano e salvo.

Corna Busa.

BORDOGNA. — *Note dolenti.* — Purtroppo, questa volta le notizie non sono liete. Giovedì, giorno 18, veniva colpito da paralisi progressiva all'epiglottide l'oste Paolo Gervasoni, di 73 anni compiuti. Nonostante le cure dell'egregio medico di Branzi, il nostro essendo partito per la sua nuova dimora il 16 luglio, il male progrediva a grandi passi, e con telegramma si avvertirono i suoi tre figli che lavoravano in Francia, e così tutta la numerosa famiglia si trovò stretta intorno al letto del padre infermo, con la continua speranza di vederlo migliorare. Egli aveva perduto la parola sino dal primo giorno, ma ha mantenuto l'intelligenza lucida sino all'ultimo istante, e lo diede chiaramente a conoscere ai figli ed alla moglie con gli occhi e con gli atti. Ebbe tutti i conforti religiosi, ricevuti con edificante pietà. Cessava di vivere mercoledì 24 alle ore 11.45. Era un uomo stimato da tutti, cattolico fervente, giu-

sto, onesto fino allo scrupolo, condusse sua osteria con vera dignità e onestà. A conferma di ciò basta conoscere la famiglia ducata alla religione ed al lavoro. Lo scorso gli moriva in Francia il figlio Elio di 17 anni; era un angioletto; entrati i genitori si portarono in Francia a raggiungerlo il 3 settembre l'ultimo sospiro, ed a meno di un anno, il padre volò a raggiungerlo in cielo.

I funerali furono un attestato di stima affetto di quanti lo conoscevano. Alla دعا e dai figli desolati porgiamo le nostre più vive condoglianze.

— Il giorno 15 agosto, festa solenne in onore di M. V. Assunta, con banda e Schola torum, gli emigranti vi assistono in spi-

FOPPOLO. *Varie.* — Continua, anzi va al suo termine la raccolta del fieno, che, me già dissi in altro numero, senza es delle più abbondanti, è però discreta e compagna quasi costantemente dal bel po. I mandriani, soliti sui loro monti, ha trovato scarsità di erba; ma in comp Dio li ha finora difesi dalle epidemie, in sti ultimi anni tanto frequenti nelle be-

— In paese, che io sappia, non vi sono malati. — E' ormai compiuto l'impianto telefono che ci mette in comunicazione Branzi. — Non abbiamo ancora il cappello estivo, e questo a cagione delle postiche ordinazioni; lo si attende però per la d nica ultima di luglio. — E' passata a quest'anno colla solita solennità la fest S. Luigi Gonzaga. Le sue lodi furono d mate dal M. R. Parroco di Valleve. Una speciale a proposito di questa festa la tano quei giovani che, anche con qualche sacrificio di borsa, vollero decorare la nazione portando la statua dell'Angelo di C glione ed altro; ma assai maggior lode: no meritati tutti quelli che solennizza questa festa accostandosi ai SS. Sacram A tutti questi un bravo di cuore. Con ad essere buoni cristiani, noncuranti mondo e dei suoi esempi, e non solo s benedetti da Dio in questa e nell'altra ma onorerete in faccia a tutti il vostro r la vostra famiglia e voi stessi.

MEZZOLDO, 25 luglio. — *Gravissima sgrazia.* — Il giorno 18 verso le due po diane una gravissima disgrazia veniva restare quest'alpestre paese. Dalla con della Francia dove erano stati a tagli fieno, partivano due giovani di Soriso compagnia del figlio del loro padrone voro, Salvini Gervasio. Quelli si rec alla loro patria; questi ad Olmo a poi del burro. Cantando allegramente ave oltrepassato la soglia del signor Achille di un centinaio di passi samente là ove la strada fa una svolta giunti al posto sopra indicat l'alto della roccia si staccava improv mente un masso di pietre e fulmineo c sopra il giovane di 20 anni di Soriso, Paganelli Giacomo, uccidendolo all'is Dalla massa si staccava una grossa na, che andava a ferire alla gamba si il giovanetto di 12 anni, il Gervasio S fraccassandogli la gamba, e produce la commozione viscerale.

Erano le due e mezzo, ed il battente mia porta martellava convulsamente, uomo commosso agitato, mi dava la tri zia. Volo al luogo della disgrazia! Mi Un giovane di vent'anni sotto un mucco pietre! Aveva il cranio sfracellato pe grossa pietra, la spalla sinistra, il br la gamba come serrati fra un sb Due grosse lacrime caddero dai mie recitai le esequie, e volgendomi agli a l'altro dov'è? « dissi » Ignoravo che mio parrochiano. L'anno trasportato zatorre, mi fu risposto.

Era un bambino di 12 anni, un Luigino, per bontà di costumi, per ser tratto, benchè si giovane, assiduo ai cramenti, alla Chiesa, esemplare nell la, si da meritare lodi vorrei dire gi r dalla sig.a maestra. Ebbene quest figliuolo, dal sig. Dadda fu condotto zatorre nello stato di cui sopra.

Volo a quella volta, e per via i il nostro dottore condotto, con un su ga, che avevano assieme prestato Gervasio i primi sapienti soccorsi.

Il caro ammalato giaceva sur un ed appena mi vide, mi chiamò vic gettò le braccia al collo e ripetutan scambiammo affettuosi baci. Io non teva più; nè più l'ho abbandonato, mandai se voleva ricongiungersi mi ris fettuosamente che si, e si confessò. sig. Prevosto: io voglio Gesù con viaggio; mi porti Gesù. E quando Gesù aveva giunte le mani, pallido pel sangue perduto tutto aveva dit to; pareva un angelo! Si o mio car ti ha fatto compagnia, nel viaggio a mo, e poi in quello della eternità.

Coll'automobile della Croce Rosse Bergamo, ma vi arrivava sfinito, non si poté neppure pensare alla zione della gamba. Ebbe dalla carità dri l'Olio Santo e dopo un'ora e m era all'ospedale, placidamente si ad tava nel Signore. Era un'angelo di i cielo guadagnava. O mio caro dal c da i tuoi desolati genitori, e dà loro

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

Vita estiva sui nostri monti

Fino ad oggi il movimento dei villeggianti è scarso. Gli altri anni a quest'ora i nostri monti erano rallegrati da numerose schiere di gentili villeggianti che tra il verde tappeto e gli ombrosi boschetti di pinete respiravano a larghi polmoni l'aria riccamente ossigenata dei nostri monti e si assidevano lieti alle fonti purissime e freschissime che si trovano qua e là un po' dappertutto.

Roncobello non offre lo spettacolo dell'anno passato in cui tanto l'albergo, come le trattorie e le case private rigurgitavano di villeggianti. E si che Roncobello è veramente incantevole e romantico per le sue pinete e per i suoi prati olezzanti pei fiori.

Baresi manca d'acqua ed è certo uno dei motivi principali del suo abbandono, mentre potrebbe diventare un posto ambito per la sua superba posizione.

Bordogna, paese di frutta, d'acqua di prati e pinete, conca magnifica e comoda, manca d'ambienti.

Carona è vuota, attende però fiante nel caldo d'agosto e lo merita davvero, in pochi anni s'è interamente trasformata, per le introdotte comodità e per la sua larga strada e discretamente piana.

Negli altri paesi, come a Piazza Brembana, Olmo, Piazzatorre, non sappiamo con precisione se vi siano più o meno forestieri, ma da quanto ci fu affermato, pare che siano anche là molto scarsi. Si spera che il caldo d'agosto spinga a lasciare le afose città, pei deliziosi monti ove troveranno salute, ristoro e buon... viso.

AVERARA, 25. — *Ai carissimi Emigrati* — In paese — *Le feste* — *Richiamo salutare.* — A voi un'altra volta il mio cordiale saluto, o amatissimi emigranti. Nelle ultime due pubblicazioni del nostro amico giornale non mi fu possibile di farvi pervenire direttamente la mia povera parola; voi però siete stati serviti bene istessamente, meglio assai di quel che potessi e che possa fare io, e le notizie del vostro paese non vi sono mancate. Carissimi, una metà circa della vostra campagna, stando alla generalità, l'avete già fatta; coraggio: tutto passa qui, e tra non molto voi potrete ritornare in seno alle vostre famiglie onestamente superbi dei vostri guadagni. Genitori, giovani, figliuoli, badate bene a non lasciare attorno qua e là per le

città per le borgate, per le campagne il santo timor di Dio; la tessera di buoni cristiani abbiate costantemente con voi dappertutto, e dovunque sarete oratori e rispettati. La mattina e la sera il vostro pensiero sia in alto a Dio, e anche tra il giorno abituatevi a santificare la fatica offrendola di cuore e spesse volte al Signore, guardandovi da ciò che a Lui potrebbe dispiacere. Così, o carissimi avrete due paghe in fine; una quella del padrone delle piante, delle legume, della fabbrica, dell'albergo, dell'impresa materia, e l'altra, ben più preziosa, quella del Padre eterno, Iddio. Non vi pare?

— Baschenis Pantaleone che era ritornato dalla Svizzera perchè un po' ammalato, si è ben rimesso in salute, e si è già recato di nuovo al suo lavoro. Lazzaroni Giacomo si ammalò a Valorbes; fu medicato e curato coll'ospitale, e poi rimpatriato, si è ora ristabilito.

— Qui tutti bene per ora; non male anche i soliti infermi. Tre altri dei nostri soldati sono partiti di questi giorni da Napoli per la Libia; due alla volta di Tripoli, ed uno a Derna: Bottagisi Paolo Lorenzo Pesenti e Giuseppe Gennati; i primi due obbedienti, ma senza tanti entusiasmi, il terzo ottimista, e colla parte di entusiasmo anche degli altri due. Il Signore li benedica e li conservi! Si vedono qua e là capitare in paese i villeggianti, non molti però. Alcuni sono stabili, altri solo di passaggio. Non mancano le famiglie Ravasio col noto stuolo di ragazzi, a cui diamo il benvenuto.

— Stiamo celebrando le sempre care feste dei nostri Santi Patroni; oggi è la prima. Vi ricordate? L'anno scorso questa prima festa del santo Titolare l'abbiamo celebrata insieme col nostro amatissimo Vescovo. Abbiamo qui a predicarci il Missionario vecchio che fu tra noi per la santa Missione nello scorso inverno: ve ne sovvenite? Aveva buona lingua, in bocca, dite voi ancor oggi. E ha fatto tutto il suo dovere con grande zelo insieme cogli altri due, aggiungo io. E noi abbiamo fatto fruttare il buon seme sparso? Molti sì, ma alcuni...!! Scusate..., è il bene che vi voglio. Addio, cari; scrivete e vivete felici.

Veritas.

BRANZI. — *Cronaca.* — Il giorno 25 del mese di luglio si presentò alla visita militare il giovane Midali Battista di Simone, il quale venne ritenuto abile di prima categoria. — Il giorno medesimo si ebbe la chiusura delle nostre scuole comunali per compiuto anno scolastico, ed ora insegnanti ed alunni sono in vacanza; è necessario però che i genitori si impegnino affinché i loro figliuoli non dimentichino del tutto i libri, ma invece si tengano esercitati, facendo quei

foro pari al loro dolore! E voi o miei cari siate forti; quel Dio che abbatte e che consola vi dia la forza di sopportare tanto dolore. A nome mio e dei genitori ringrazio i due egregi medici, e quanti si presero cura del caro estinto. O mio caro Gervasio ricordati dei tuoi cari, ed anche del tuo parroco, che ti amò, e si vide riamato! Memento — Requiem.

Sac. Angelo Pezzotta.

MOIO DE' CALVI. — *Varie.* — Finalmente fu qui l'ispettore forestale con cinque guardie per la martellatura di ben 1481 piante, partendo dalla grossezza di m. 1,20. La loro vendita rappresenta per il Comune una importante risorsa per i problemi da effettuarsi a vantaggio del paese e di cui si sente grande bisogno.

Così per esempio il giorno 23 fu qui tra noi il medico provinciale, per giudicare qualche località scegliere per fabbricare le scuole comunali, giacché le attuali sono veramente indecenti ed incapaci. Si scelse il luogo rassicurato la strada detta della Codeghella, viene pure norme e consigli per il necessario allargamento del Cimitero, e perciò non d'uopo d'altro sopralluogo dell'autorità turca, bastando quello del medico provinciale. Proibì, secondo legge, la fabbrica di qualunque casa se non alla distanza di almeno 200 metri.

Già da 15 giorni è partito per l'Africa giovane Balestra Massimino di Massimo, quale ultimo tornò dalla clinica Gavazzoni stabilito in salute. Sono poi lieto di attestare anch'io, a conto dell'Alta Valle Brembana, che essa viene ricercata e letta avidamente dai nostri emigranti che sono in America.

OLMO AL BREMBO. — *Fu colto a volo* questo brano di dialogo tra la Corna Rossa e Corna del Det:

Corna Rossa. — Si deve aver stipulato anche il contratto per la parte superiore della scia.

Corna del Det. Certamente, del resto che c'è meravigliarsi? se vogliono finire la chiesa sono fare anche la facciata.

Corna Rossa. Mi pare che si facciano le col rovescio, perché incominciare colla parte superiore?

Corna del Det. Si vede che situata lontana paesi sei rimasta ancora un po' ignorante. Perché... perché ci ha messo lo zampino un benefattore e poi fatta la parte superiore si deve fare necessariamente anche la.

Corna Rossa. E non si potrebbe far subito. Corna del Det. Si potrebbe benissimo, ma bene che i... non si ammucchiano mica a scopa.

Corna Rossa. E aspettando?... Corna del Det. Chi sa che qualche altra anima non dica: fate, fate pure, io... Corna Rossa. Pagherò.

Corna del Det. Finalmente n'hai indovinata.

Corna Rossa. È intanto che si parla di fata non si trascura il resto, che certamente ha più importanza?

Corna del Det. Tutt'altro, i lavori fervono, quattro settimane a più e poi... mano a mano.

Corna Rossa. E terminato questo, punto io.

Corna del Det. Che dici mai? Ho saputo da attendibile che si è già dato un serio siero anche alla volta, e chi sa che per ombre...

Corna Rossa. Sia ancora al di là da venire vero?

Corna del Det. Avrai forse ragione, ma può essere anche terminata.

Corna Rossa. E i mezzi?

Corna del Det. Non prenderti troppi fastidi. Quei di Olmo sapranno procurarli.

Corna Rossa. Per esempio?

Corna del Det. Per esempio, con una fiera efficienza, nella quale sono interessati i Parroci dell'Alta Valle Brembana e il ettino stesso.

Corna Rossa. Allora chi sa che smercio di per scarpe, scatole di lucido, bottoni, oline illustrate ecc. ecc. come s'ha già prova.

Corna del Det. No, no, quest'anno ci sono buoni premi. Immaginati se quelli di o, in modo speciale poi gli emigranti, vorranno concorrere almeno con un premio ciascuno.

Corna Rossa. Dici davvero?

Corna del Det. Ci faccio già conto.

Corna Rossa. Si farebbe?...

Corna del Det. A Natale.

Corna Rossa. E la nascita?...

Corna del Det. Superiore ad ogni aspettativa non ne dubito neppure.

Qualche giorno si ode di tratto in trattumore di automobili, che trasportano ori, i quali hanno preferito i nostri monari passarvi pacificamente e con vantaggio della salute le loro vacanze. Alcuni passano oltre, altri si fermano qui. A costoro uno i nostri saluti ed i nostri auguri.

Le Prealpi.

NICA. — *Carissimi emigranti.* — Finalmente anche i più tardi in questi giorni hanno ultimato la raccolta del fieno che in ge-

nerale fu in minor quantità dell'anno scorso; lo si poté però raccogliere tutto in giorni feriali, senza lavorare la domenica. Il secondo poi promette assai bene, e questo è uno degli anni che è più innanzi; così speriamo che la raccolta del secondo compensi quella del primo. Ma abbiamo bisogno di caldo che faccia crescere l'erba. Anche in luglio, se abbiamo avuto alcune giornate calde, afose, non mancarono però anche le giornate rigide e fredde. Nella notte del 21, per esempio, venne a farci visita un'altra volta la signora « Bianca ». Domandare ai mandriani che erano a custodire e pascolare le bestie nella Valle d'Inferno se hanno avuto caldo in quella notte e per tutto il giorno, sempre in mezzo alla neve. La mattina un'aria frizzante faceva raggrinzire il volto a tutti. Sembrava il mese di gennaio e invece si era nel cuore dell'estate. Le cime dei nostri monti erano tutte coperte, quali di tempesta e quali di neve. Vi è chi dice che durante il temporale notturno non si suonarono le campane; altri, meglio ancora, dicono che alla domenica, mentre il celebrante recita il *Passio*, implorando la benedizione sulla campagna, bisogna venire in chiesa per recitare il Rosario.

Un saluto dei vostri cari.

D. G.

PIAZZATORRE. — *Notizie varie.* — Finalmente, direte voi di Piazzatorre, anche il nome del nostro paese di nuovo ha l'onore di essere nominato in questo giornale... Che volete? E' meglio tacere per mancanza di novità, che darle dolorose, come furono quelle delle quali fummo testimoni in questi giorni, che, volesse Iddio, stessero sempre lontane da tutti, specialmente poi dal nostro caro paese.

Purtroppo la morte ha visitato il nostro paese, facendo sua vittima la povera Stefania Arioli della famiglia dei mandriani. Credeva di riveder presto ancora la sua pianura, ma Iddio la volle con sé. Buon per lei che seppe vivere bene!

In paese è ancora viva l'impressione dei due giovani sepolti sotto quella frana di roccia caduta vicino alla sega del nostro signor Sindaco. Imparate da questo, o giovani, a viver bene, perché la morte non ha riguardi né all'età, né alla robustezza, e pare si compiacca di rapire voi, a preferenza di quelli più avanzati in età; state quindi sempre preparati.

I nostri mandriani si lamentano un po' col tempo, perché finora hanno i pascoli troppo poco umerti, causa le piogge, la incostanza del tempo e la mancanza del caldo. Non hanno però a lamentare alcuna epidemia nel bestiame. Meglio però sani con un po' di fame, che ammalati, peggio poi morti, in mezzo all'abbondanza.

I forestieri anche in quest'anno hanno fatto il loro ingresso in paese, benché in numero più scarso degli anni passati; a tutti diamo il benvenuto, augurando buona cura ed onesti divertimenti.

In paese stanno tutti bene; hanno tagliato il primo fieno, quest'anno purtroppo un po' scarso; sarà però tanto più abbondante il secondo, per la falciatura del quale stanno affilando le falci.

La nuova casa parrocchiale è terminata, quanto alla muratura e dal tetto; speriamo presto sia terminata completamente; ora si dà principio alle fondamenta dell'ingrandimento della chiesa. Del resto più nulla di nuovo. Un saluto di cuore a tutti.

L'Amico.

PIAZZOLO. — *Cronachetta.* — Alcuni giorni or sono Arizzi Giacomina e Arizzi Caterina ritornarono dall'Ospedale di Bergamo, dove si erano recate per una malattia loro sopravvenuta agli occhi. Sono sane e salve, ma ciascuna, purtroppo, ha perso un occhio.

In paese nulla di nuovo. Dagli emigranti, che quest'anno sono meno degli anni scorsi, ottime notizie.

L'antibiografo.

RONCOBELLO, 29. — *Esami.* — Nei giorni scorsi ebbero qui luogo gli esami di compimento. All'esame si presentarono sedici alunni, otto fanciulli e otto fanciulle, preparati con assidua cura dai due vecchi e bravi maestri del nostro paese, anche con non poche ore di scuola oltre l'orario normale, perché più sicuro fosse l'esito favorevole degli esami per i piccoli candidati. Invece l'esito nell'esame, contrariamente agli altri anni, non corrispose all'aspettazione, e di 16 candidati, undici vennero bocciati sonoramente. C'è chi richiama al proposito alcune frasi che sarebbero state pronunciate dal R. Ispettore, nella passata primavera, visitando le nostre scuole, frasi che avrebbero terrorizzato alunni e maestra, suonando così: « Le sue ragazze, signora maestra, perderanno la classe ». — « Spero di no » — avrebbe soggiunto la maestra. — « Ed io dico di sì » — avrebbe risposto l'autorevole voce. — Come poi il sig. Ispettore Barilli potesse prevedere fin da allora l'esito negativo degli esami, non avendo neppure avuto la pazienza di esaminare il profitto delle alunne, è cosa alquanto misteriosa. E c'è anche chi vorrebbe collegare con quelle espressioni del sig. Ispettore il grande susseguo del giovanissimo maestro che presiede gli esami, tale da intimidire i giovani candidati e da farli tornare mogli mogli dall'esame alle loro case.

Vero è che i nostri maestri non insegnano in Collegio, come il loro collega che presiede gli esami; e che i nostri ragazzi non hanno la completa istruzione dei ragazzi del Collegio; ma pure c'è chi chiede se i nostri maestri — che insegnano da più che trent'anni con risultati assai buoni, confermati anche da esaminatori e da ispettori provetti e da documenti che si conservano gelosamente — siano per avventura diventati incapaci quest'anno tutto ad un tratto, pur essendo ancora nel pienissimo possesso delle facoltà mentali, e se i nostri ragazzi e le nostre ragazze che, d'ingegno vivace, diedero sempre ottimi risultati, solo questo anno siano diventati pressoché un branco di cretini o di imbecilli.

E c'è finalmente anche chi si induce a credere che possa entrare in quanto sopra e il non appartenere gli insegnanti alla U. M. N., e certe votazioni per i membri del Consiglio Provinciale, e l'accompagnare gli alunni alla chiesa ecc.

Chi avrà ragione di costoro? Forse un po' tutti? Potrebbe darsi.

DA S. BRIGIDA. — *Cronaca minima.* — Si fa presto a dire: scrivete - datemi delle notizie, raccontateci delle novità - ma come si fa quando il mondo procede colla massima perfezione, e non lascia trapelare nulla che possa essere suscettibile di nota particolare? Allora bisogna fare un atto di umiltà e dire ai lettori: per questa volta nulla. Così faccio anch'io. Nulla quindi è notabile in questi 15 giorni.

Ammalati non ne abbiamo o sono in via di guarigione come la Regazzoni Caterina (Polilla) che dopo 8 giorni di letto ora pare migliorata.

E' giunto a casa dall'Ospedale il giovane Santi Giovanni. E' abbastanza sollevato e si spera che l'aria balsamica del paese nativo gli sia da qualche vantaggio. Ricorda con affetto gli amici lontani e manda a tutti i suoi saluti, specialmente a quelli di Davos-Platz.

Elba.

S. MARTINO OLTRE LA GOGGIA. — Il giorno 17 luglio, fu benedetta la Cella Mortuaria del sig. Cesare Paganoni. Vi assisteva buon numero di fedeli alla Messa cantata ed alle esequie celebrate nella Cappella stessa. E' gentilmente concesso dal sig. Paganoni che tutti possano usufruire della sua Cappella per farvi celebrare la S. Messa per i loro cari defunti.

Sono già arrivati parecchi villeggianti ma i più verranno in Agosto. Speriamo che qui si trovino sempre bene accolti e meglio ancora trattati.

La campagna è bella e promettente, se il caldo di questi giorni continuerà si farà buona raccolta di fieno, di granturco e di saporite patate. Si comincia in alcuni luoghi il taglio del secondo fieno.

La salute è ottima; nessun malato grave: il nostro buon Sacrista non è peggiorato dallo stato di prima. Dal giorno 7 giugno ed oggi non si ebbero a lamentare che due morti: Cattaneo Teresa ved. Paganoni Giov. (m. 1. luglio) ed una bambina di Cornamena.

Si sta costruendo una Cella mortuaria magnifica per disegno e ornato per la famiglia sigg. Calvi di Piazza.

Nessun'altra nuova ho a darvi, cari emigranti. Vi auguriamo buona salute, buoni affari per l'anima e pel corpo, e vi salutiamo tutti di cuore.

TRABUCHELLO. — *Varie.* — Domenica 21 corrente, colla nota devozione, senza però alcuna solennità esteriore, abbiamo celebrato la festa di S. Margherita V. e M., patrona

della nostra parrocchia. Anche per voi, o carissimi, che vi trovavate esposti a tanti pericoli, abbiamo implorato aiuti e benedizioni.

La salute in paese è buona, ad eccezione di un malghese, Papetti Giacomo fu Antonio, che, ammalato, portatosi a Milano per i suoi privati interessi, con un telegramma avvertiva la famiglia di essere peggiorato.

Del soldato Papetti Antonio, che ultimamente prese parte all'occupazione ed al combattimento di Misrata, sempre buone notizie.

Cordiali saluti a tutti.

Vostro aff. mo amico e parroco: D. Domenico.

VALLEVE. — *Cronachetta.* — Meglio tardi che mai, direte, cari emigranti, nel vedere sul Bollettino ancora una volta nominato il vostro paese. Cosa volete? Quando non ci sono notizie, perché rubare lo spazio al giornale, che stampa tante cose utili e belle, con delle sole chiacchiere? Questa volta le notizie ci sono, per quanto poco buone. — La Teresa Pola, di cui avete già sentito che era ammalata e poi guarita, ora è di nuovo ricaduta ed in istato piuttosto grave. — Il figlio del Magro parte per Bergamo dove spera, nella casa di cura Gavazzoni, di trovare salute. Midali Domenica moglie del Vanini del Ronco è pure ammalata, lasciando purtroppo a temere per la sua ragione; il medico ha ordinato sia tosto condotta al Manicomio. — Il giorno 23 corr. mese, dopo pochi giorni di malattia (nefrite) moriva la povera figlia del Bepo di Pao: Cristina. Il giorno 25, accompagnata dalle sue compagne, veniva portata a Valleve. Per la pioggia insistente le venne però fatto il funerale a Capobrembo, essendo essa morta a Casoli. Che Dio buono in cielo dia a lei tanta gloria quante furono le sofferenze di quaggiù. — Un figlio del mandriano Bruni ammalato di artrite, è oggi partito per la pianura. — Papetti Maria di Filomena di Cambrembo, trovandosi al Vendulo a lavorare, cadde ammalata di febbre tifoidea; ora però va migliorando. Preghiamo per tutti loro!

La raccolta del fieno, ora finita, se non è stata ottima, può però dirsi discreta.

Da ultimo una nota allegra. Chi fosse, uno di questi giorni, passato sulla strada Valrobà, avrebbe visto, nei prati di faccia, sotto la Costa, uno strano fenomeno. Una cosa enorme rotolava nel prato. Si vedevano gamba, braccia, barba... unana... ed altrettanta di... vitello. Che cos'era? Mah! Si seppe poi che Giacomo Borsotti, credendo di essere ancora i bei tempi di sua gioventù, aveva voluto condurre a Branzi un grasso e nerboruto animale, il quale gli aveva poi fatto fare quella così meschina figura. Il tutto però finì con grasse risate.

Addio e state sani.

VALNEGRA, 20. — *Collegio Gervasoni.* — Cominciarono il 14 corr. gli esami di Maturità che terminarono il 18 e diedero un esito soddisfacentissimo.

La Commissione era composta dal Maestro Ivaldi presidente, dal prof. Ugolino nob. bile Mario e prof. Biffis del R. Ginnasio. Su 40 presentati i 30 seguenti ottennero la promozione:

Cerizzi Carlo di Lissone — Corbetta Luigi di Sesto Ulteriano — Domenighini Giovanni di Breno — Legrenzi Antonio di Bergamo — Longhi Angelo di Piazza Brembana — Morelli Attilio di Castellanza — Tenconi Paolo di Vinago — Begnis Giacomo di Lenna — Bonfanti Alessandro di Cisano — Bonacina Carlo di Spirano — Calvi Basilio di Lenna — Ciceri Mario di Veduggio — Corbetta Virginio di Castiglione — Galdangelo Aldo di Crema — Gervasoni Giovanni di Piazza Brembana — Mezzagora Paolo di Castellanza — Molgora Arturo di Milano — Musi-

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltreché dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.

telli Carlo di Brembilla — Papetti Serafino di Piazza — Rigamonti Giuseppe di Bonate Sotto — Spaiani Lucio di Bergamo — Tentorio Alessandro di Valgrehentino — Tomasoni Pietro di Bratto — Traini Angelo di Valnegra — Donzelli Giuseppe di Osio Sotto — Fantoni Aurelio di Bedizzole — Folini Pio di Ardenno — Mapelli Luigi di Roncello — Mazza Bernardo di Entratico.

Le nostre congratulazioni e le nostre lodi ai bravi alunni e agli egregi insegnanti.

Per iniziativa di alcuni padri di famiglia il prof. C. Traini e G. Traini tennero scuole ad alunne di diversi paesi nelle ore libere. Di queste 7 furono presentate agli esami di maturità in Clusone e 7 furono le promosse.

Betti Claudia di Lenna — Calvi Candida di Molo — Calvi Giuseppina, id. — Calvi Caterina, id. — Gozzi Onesta di Lenna — Osini Domenica, id. — Traini Ina di Valnegra. Alle alunne le nostre congratulazioni.

VALTORTA. — *Carissimi emigranti.* — Il R. Sac. D. Angelo Arrigoni, nativo di Veduggio, da oltre tre anni nostro amatissimo Conduittore, il 22 luglio è partito per la sua nuova destinazione a Peghera. Memori sempre dell'opera sua spiegata in mezzo a noi con fedeltà, prudenza e zelo non comuni, gli inviamo dal fondo del cuore i nostri più sentiti ringraziamenti. *Prealpino.*

Cassa pensioni di Torino

Siamo stati pregati più volte di far sapere, a mezzo dell'« Alta Valle Brembana », lo stato delle cose riguardanti la Cassa Pensioni di Torino, dopo il fallimento. Ma non abbiamo azzardato giudizi, temendo di errare, giacché le cose non erano ben chiare: ora però persona molto bene informata ci mette in grado di fare le seguenti note:

Con l'approvazione della legge sul monopolio delle assicurazioni, anche la Cassa di Torino passa allo Stato, ma prima una Commissione composta da persone autorevoli dovrà verificare lo stato patrimoniale della Cassa. Appena il non facile compito sarà finito, verrà presentato al Ministero, il quale emanerà un regolamento, dal quale risulteranno i diritti dei soci. Allora sarà ritornato il capitale con gli interessi semplici ai soci, oppure se questi non vorranno ritirare il capitale, passeranno all'Istituto Nazionale di previdenza per la pensione: il regolamento indicherà le formalità a tale uopo.

Si noti bene che sono considerati come soci coloro che avranno pagate regolarmente le quote e che l'ultima non abbia una data oltre i 15 mesi. Per cui chi per 15 mesi non avessero pagato, scade da socio e non può più vantare alcun diritto. Il capitale oggi esistente pare di circa 65 milioni. Le pratiche sopradette andranno sino a fine d'anno. B.

Apicoltura

Sapeste voi, contadini, perchè molte volte le vostre api periscono miseramente per freddo, fame, camole, e ladreie delle compagne? Vi sembrerà addirittura enorme, ma è così: Per troppo miele! Pare impossibile! Questa grazia di Dio, un vaso della quale sarebbe il sospiro dei vostri bambini è la causa della rovina della vostra apicoltura. Mi si stringe il cuore quando vedo, in un apiario 30-40 armi (bùs) alla cui bocca pendono in grappolo le api che non possono star dentro perchè il miele si riscalda enormemente. E' provato che l'ape specialmente al tempo del grande lavoro campa poco assai 6-8 settimane. Perchè l'alveare si mantenga in forze è dunque necessario che ogni giorno ne nascano di nuove. Ma non potendo la regina deporre le uova per le Covate (cucine o cagnù) nelle celle piene zeppe di miele, oltre essa patisce, ben presto l'alveare va spopolandosi e resta preda delle camole, o delle ladre; e se anche riesce a passar l'estate, durante l'inverno, le api dovendo mangiar molto per riscaldarsi, poche come sono, muoiono per bianco, od altre malattie. Ed ecco spiegata come molte volte vi sarete grattata la testa trovando morti alveari ancora provvisti di miele. Toglietelo dunque questo miele. Quantunque io non lo lascerei, pure non so come vorrebbero fare quelli che hanno la api in quei cesti di paglia. A loro dico: Prendetene una vuota di queste cassette; tagliatela per metà e mettetene metà per parte sopra due altre alle quali prima avrete tolto il coperchio. Siete ancora in tempo a levarle piene di miele. Per chi ha le cassette lunghe di legno la cosa è più facile. Si toglie l'assicella di dietro; si scacciano con fumaroli le api e si taglia inesorabilmente finchè si arriva alle covate. Ma svelti, chè le api si staccano e si irritano, seguendo l'operazione sarebbe meglio portare la cassa a qualche passo di distanza e metterla al suo posto una vuota. Dopo l'operazione rimettete a posto. Le api torneranno da se al loro nido; si metteranno con lena al lavoro, cresceranno e si moltiplicheranno sperando che il prodotto vi invogli a comperarne una sistema moderno che per loro è un palazzo. Sicuro che: qualche puntura s'ha da ritenere. Per cosa intesa, affare di mestiere.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare l'Appendice ed altri articoli che non soffrono ritardo.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bordo

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)



Brevetto
GERVASONI
Bordogna

Visto di fronte

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucce acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sist.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

CALVI EMILI
PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - A. Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereri fumerie - Mercerie - Vetrerie.

LEGATORIA LIBRI - FABBRICA REGISTRI
ARTICOLI NOVITÀ

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno è colto stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apri conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Risparmi e Guadagni

possono fare i Signori Rivenditori, gli Spettabili Comuni, i RR. Sacerdoti, i Pii Istituti ed Asili e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta

CARLO SCAIOLI - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86

Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri e di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione librerie; tipografiche - Grande assortimento aste dorate con fabbrica cornici.

Annesso magazzino per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Baccche - Terre coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici.

Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della Casa R. Sutter, fabbricante Lucido Crema il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.

MARCA "ROB"

Chiedere campioni e prezzi.

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del

3.50 liberi senza preavviso

3.75 vincolati a tre mesi di preavviso

4. — " " sei " " "

4.25 " " un'anno " " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Cap. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali rovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Rinomata Farmacia e Drogheria

P. CALVI - Valnegra

diretta dal Farmacista G. ALBERTI

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Specialità della Farmacia: Emulsione Alberti. — Pillole "Uniche", Alberti, Iposofiti composti. — Sciroppo Iodo-tannico al Monofosfato di Calce. — Elisir postà Alberti. — "Terpinoline", Alberti. — Acqua di China Alberti "Eudenti". Acque minerali — medicazione asettica ed antisettica — Oggetti gomma — Cinti Depositi Sanguisughe vere d'Ungheria — Prodotti speciali per Veterinaria.

Occorrendo si eseguisce qualunque prescrizione medica extra in giornata. In drogheria e coloniali si tengono i prezzi correnti delle piazze di Genova e Milano caramelle vere Torino — Gianduia Moriondo e Gariglio — Cioccolato al fondant delle migliori Case Svizzere.

Servizio giornaliero a mezzo corriere per la Valle di Branzi e quella di Roncole